

**L'ANALISI**

**Vittorio Da Rold**

**La via stretta di Tsipras e le scadenze d'autunno**

**A**lexis Tsipras è un politico realista che vede il mondo per quello che è, non per quello che vorrebbe. Preso atto dei rapporti di forza in Europa (diciotto paesi dell'eurozona contro uno, Atene) e che Syriza, la sua formazione politica, era profondamente spaccata sulla necessità delle politiche di austerità, ha deciso di forzare i tempi e un minuto dopo aver pagato il debito da 3,2 miliardi di euro alla Bce si è dimesso.

Una scelta giocata sul filo dell'azzardo, ma che punta su

alcuni punti di vantaggio e alcune incognite. Il "blitz" del premier ha eroso tempo prezioso a Unità Popolare, la formazione dei ribelli nata dalla scissione alla sua sinistra il cui peso elettorale è al momento ancora incerto. Se anche l'ex ministro delle Finanze, Yanis Varoufakis, dovesse scendere in campo con una sua formazione personale, magari con legami internazionali europei tramite Dominique Strauss-Kahn, per Tsipras sarebbe gioco facile accusare i ribelli di "frazionismo", malattia storica della sinistra che dopo appena sette mesi di governo si spacca al suo interno.

Un altro elemento a favore di Tsipras è il fatto che l'opposizione è allo sbando, senza una forte leadership dopo le dimissioni di Antonis Samaras da leader di Nea Dimokratia. Samaras si era opposto alle richieste della troika che gli chiedeva di tagliare le baby-pensioni e proprio su questo punto aveva perso le rate dei finanziamenti che si erano bloccati ad agosto del 2014. Atene ha vissuto quasi un

anno, prima con Samaras e poi dal 25 gennaio con Tsipras, senza ricevere prestiti dai creditori, una sorta di assedio finanziario senza alcuna speranza di sopravvivenza se non l'uscita dall'euro.

Tsipras alla fine del lungo braccio di ferro ha saputo rompere l'assedio dei creditori e convincere il potente ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, all'undicesima ora di aver capito la lezione e ha accettato il terzo piano di salvataggio e le pesanti e impopolari riforme annesse.

Forse la scelta di Tsipras è solo tattica in attesa che cambi il quadro dei rapporti di

forza in Europa, ma per ora l'ex premier è l'unica figura politica che gode di una vasta popolarità in Grecia. Ma la via di Tsipras è stretta. Berlino si aspetta che «le riforme vengano realizzate entro l'autunno» senza se e senza ma. Se ci fossero dei tentennamenti, dei bizantinismi scatterebbe la tagliola del blocco dei finanziamenti che porterebbe il Paese all'asfissia finanziaria e all'uscita dal club dell'euro.

Ma la maggioranza dei greci vuole restare nell'Eurozona e recuperare quel ritardo che la separa dai Paesi più avanzati di Europa. Questa è la vera sfida per Tsipras, partito come politico radicale e chiamato dalle circostanze della crisi più grave del suo Paese dal dopoguerra a trasformarsi in politico pragmatico e realista.

Dalla parte di Tsipras, se riuscirà a convincere la maggioranza dei greci della sua volontà di modernizzazione, si siederà l'Fmi che vuole risolvere il tema della sostenibilità del debito greco.

La prima revisione dell'attuazione delle riforme sottoscritte da Atene con Ue e Bce (l'Fmi per ora resta alla finestra) è prevista per ottobre, e condizionati a un suo esito positivo sono sia l'esborso della nuova sottotranche da tre miliardi di euro sia l'apertura delle discussioni sul riscadenamento del debito greco. Questa è la vera posta in gioco per Syriza.2 guidata dal nuovo Alexis Tsipras in veste di statista e non più di leader di una piccola formazione radicale di sinistra.

condizionalità, monitorate a scadenza regolare, per l'erogazione degli aiuti.



**Memorandum of Understanding**

● Un Memorandum of Understanding (MoU) è un documento legale che descrive un accordo tra più parti. Nelle relazioni internazionali, uno dei vantaggi di un MoU rispetto ad un trattato è che esso può essere messo in atto in molte nazioni senza bisogno di ratifiche. Un MoU è più facilmente modificabile e adattabile rispetto a un trattato che può richiedere un lungo processo di negoziato. Quello siglato tra la Grecia e i suoi creditori internazionali prima di Ferragosto è il terzo memorandum siglato per il salvataggio del Paese ellenico. Prevede una serie di

